

1 I libri delle opere complete di Gregorio Palamas

La monografia di J. Meyendorff (1959) è stato un vero spartiacque nella storia degli studi su Gregorio Palamas¹ e l'inizio di una stagione che in forme diverse e con risultati alterni continua sino a oggi. Per quanto riguarda più specificamente le ricerche storico-filologiche, questo libro continua a essere il rimando puntuale e il punto di riferimento concreto per la biografia e la figura di Gregorio, nonostante che le conoscenze disponibili sull'epoca e sugli ambienti politici e religiosi del XIV secolo siano aumentate in modo significativo negli ultimi decenni, tanto da aver mutato in molti casi il quadro e le coordinate generali.²

Per l'insieme degli scritti di Gregorio, il volume di Meyendorff è sino a oggi l'unica indagine esistente. La presentazione della tradizione manoscritta delle opere è stata infatti effettuata soltanto in questa sede e non è stata ripresa in seguito da altri studiosi e nemmeno dai curatori dell'edizione tessalonicense dell'opera completa di Gregorio Palamas.³ Qualsiasi osservazione e nuove indagini devono perciò partire da queste pagine che aprono il capitolo dedicato all'opera di Gregorio Palamas, ai manoscritti e alle edizioni.⁴

Meyendorff iniziava osservando che gli scritti di Gregorio ebbero un'ampia diffusione nel mondo bizantino del XIV e del XV secolo. «Les homélies et les œuvres spirituelles [...] furent très tôt réunies en une

1 Cf. Russell 2019, 75-97.

2 Rigo 2021a, 667-8.

3 Cf. le nostre osservazioni in Rigo 2021, 94.

4 Meyendorff 1959, 331-4.

seule collection. Nous possédons, en effet, au moins deux recueils de ces écrits qui remontent à une époque assez proche de [...] <la> date de la mort de Palamas (Coislinianus 97, Mosq. Synod. 212)». Per gli scritti legati alle controversie teologiche, egli osservava invece: «Quant aux œuvres polémiques de Grégoire, elles ont circulé au XIV^e siècle sans qu'apparaisse aucune leur regroupement en 'livres' que nous trouverons plus tard». L'époque décisive fu ai suoi occhi il secolo successivo: «Au XV^e siècle des recueils non systématiques, ainsi que des œuvres isolées de Palamas, continuent à circuler [...]. Toutefois des collections systématiques se forment parallèlement à l'homéiliaire qui était déjà constitué. Les écrits du temps de la guerre civile (1341-1347) se trouvent, en effet, dans de nombreux manuscrits du XV^e siècle sous la forme de deux *Livres*».

Egli presentava innanzitutto il primo Libro (Βιβλίον πρῶτον) di dodici titoli, comprendente gli *Antirretici* I-VII contro Gregorio Acindino e altri trattati. «Tout cet ensemble se trouve au Coisl. 98, sous le titre de βιβλίον α' (fol. 1): il constituait le volume premier des œuvres de Palamas à la bibliothèque de Lavra, le monastère de Palamas». Questo Libro è conservato – aggiungeva – in altri due manoscritti (Oxford, Bodleian Library Laud. gr. 87, Paris, BnF grec 1238).

«Ce 'Premier Livre' des œuvres théologiques de Grégoire est accompagné d'un Βιβλίον δογματικὸν δεύτερον (Paris. gr. 1238, fol. 192) que le Laud. 87 appelle δεύτερον βιβλίον τῶν πρὸς Ἀκίνδυνον ἀντιρρητικῶν (fol. 349) et qui comprends tous les autres écrits de Palamas rédigés durant la guerre civile». Questo secondo Libro «se trouve seul dans le Coisl. 99 (ἀρχὴ τοῦ δευτέρου βιβλίου) et avec quelques omissions dans deux manuscrits du XV^e siècle». Egli concludeva, sottolineando che «cette disposition en 'Livres' des écrits contre Akindynos est donc devenue traditionnelle».

Meyendorff poi proseguiva: «Le reste des écrits théologiques de Palamas a servi à constituer un 'Troisième Livre' de ses œuvres dans la collection complète de Lavra: c'est le Coisl. 100 (Βιβλίον γ', fol. 10). Il comporte d'abord, en ordre chronologique, les écrits antérieurs à 1341 [...]; à ces œuvres de jeunesse s'ajoutent celles des vieux jours [...] et, enfin, les *Capita physica et theologica*». Egli ricordava anche alcuni altri manoscritti contenenti questa collezione.

Sulla base di questa analisi egli delineava il quadro seguente: le opere teologiche di Gregorio avevano circolato all'inizio, nel XIV secolo, in maniera isolata e soltanto più tardi, nel secolo successivo, erano state costituite delle raccolte in forma di 'Libri'. A suo dire, la collezione delle opere omiletiche, spirituali e pastorali si era invece costituita in forma di Libro già nel XIV secolo. Le conclusioni di Meyendorff erano basate evidentemente sulle raccolte dei codici del fondo Coislin, provenienti dal monastero di Lavra (Paris, BnF Coisl. 98-100), erroneamente datati al XV secolo, e da lui considerati

di fattura lavriota, dal momento che interpretava in questo senso la successiva appartenenza (nel XV-XVI secolo) alla biblioteca del monastero. Per questo motivo egli riteneva Lavra uno dei «centres de diffusion des écrits de Palamas», affermando d'altra parte che «le cercle de Cantacuzène» era stato un altro «centre important de diffusion de ses écrits» (dal momento che Tzykandyles, il «secrétaire» dell'ex-imperatore, aveva copiato un manoscritto delle *Omélies* di Gregorio, il Coisl. 97).

Un riesame deve iniziare con la presentazione, sulla base dell'insieme della tradizione manoscritta, dei Libri delle opere complete di Gregorio, la loro struttura e la formazione delle raccolte. In questo modo sarà innanzitutto possibile verificare se la tesi di J. Meyendorff, secondo la quale si sarebbe passati da una originaria circolazione degli scritti di Palamas in forma isolata alla più tardiva costituzione delle collezioni sistematiche delle opere, corrisponda o meno alla realtà. Sarà poi necessario allargare la prospettiva e indagare l'origine, la paternità e la formazione dei Libri delle opere complete.

Iniziamo da un primo dato di fatto: i manoscritti delle opere complete di Gregorio Palamas attualmente reperibili sono 30, e due terzi (20) risalgono in realtà al XIV secolo (e non al secolo successivo, come indicavano molti cataloghi ripresi da Meyendorff). La maggior parte di questi manoscritti conserva il 'Libro dei discorsi etici e didascalici' di Gregorio (è il caso di 17 manoscritti), ovvero le omelie e le opere pastorali e ascetiche e il dossier della prigionia.

Il primo Libro è conservato integralmente in 7 manoscritti, di cui 4 risalgono al XIV secolo. Questa raccolta continuò ad essere copiata durante la dominazione turca fino al XVIII secolo.

I manoscritti di questo I Libro sono: Paris, BnF Coislin 100 (*Diktyon* 49244), XIV s.; Oxford, Bodleian Library Laud. gr. 87 (*Diktyon* 48309), XIV s.; Athènes, EBE 2092 (*Diktyon* 4124), XVII s. e la sua copia Moskvá, GIM Sinod. gr. 70 (249) (*Diktyon* 43695), XVII s.; İstanbul, Patriarchikê Bibliothêkê Haghiás Triados 138 (*Diktyon* 33636), XIV s. e la sua copia Athos, Megistês Lauras Q 133 (1945) (*Diktyon* 28997), XVIII s. (a. 1708); Gotha, Forschungsbibliothek Gotha der Universität Erfurt Mss. Chart. A. 0253 (*Diktyon* 17338), XIV s.

Il titolo è 'Libro I', Πρῶτον βιβλίον (così nel Bodl. Laud. gr. 87), ma è anche indicato quale 'Libro III', Βιβλίον γ', come nota una mano più tarda nel Coislin. 100. La stessa mano (che è quella di un lavriota) ha inoltre aggiunto nel Coislin. 98, nel f. Ir in margine: Βιβλίον α' (questa numerazione, ripresa da B. de Montfaucon e R. Devreesse nei loro cataloghi dei manoscritti del fondo Coislin⁵ è poi fatta propria

⁵ Devreesse 1945, 87, che riprendeva appunto Montfaucon 1715, 171 (*Tertius Tomus est operum Gregorii Palamae*).

e riproposta, come abbiamo visto, da J. Meyendorff). Tuttavia, la numerazione da mantenere è la prima: 'Πρῶτον βιβλίον'. L'indicazione 'Libro III' non solo è tardiva, ma è anche sbagliata. L'errore deriva dalla divisione del Libro II, che riunisce gli scritti contro Acindino, in due volumi (1° e 2°). Per questo motivo, si è pensato che si trattasse di un terzo libro. Il manoscritto Gotha, Forschungsbibliothek Gotha der Universität Erfurt Mss. Chart. A. 0253, all'inizio (f. 4r marg.) presenta una nota che illustra con queste parole il contenuto del Libro: «Gli scritti del metropolita di Tessalonica di beata memoria contro i Latini, contro Barlaam e contro Gregoras, e anche i capitoli contro costui e inoltre i tomi emessi contro gli avversari della Chiesa di Cristo» (Τὰ πρὸς Λατίνους· τὰ πρὸς τὸν Βαρλαάμ· καὶ τὰ πρὸς τὸν Γρηγοῖραν τοῦ μακαριωτάτου Θεσσαλονίκης συγγράμματα· ἔτι τε καὶ τὰ τοῦτου κεφάλαια, καὶ πρὸς τούτους οἱ κατὰ τῶν ἀντιθέ<των> τῇ τοῦ Χριστοῦ ἐκκλησίᾳ γ<ενό>μενοι τόμοι).

Questo volume, che è quindi il Libro I, presenta i seguenti testi (è stata mantenuta la numerazione delle opere indicata dai manoscritti):
Pinax con l'incipit di ogni opera.

- 1 I *Trattato apodittico*;
- 2 II *Trattato apodittico*;
- 3 *Refutazione delle Epigraphai di Giovanni Bekkos*;
- 4 I *Lettera a Gregorio Acindino*;
- 5 II *Lettera a Gregorio Acindino*;
- 6 I *Lettera a Barlaam*;
- 7 II *Lettera a Barlaam*;
- 8-16 *Triadi in difesa dei santi esicasti*;
- 17 <Phakrases>, *Racconto della discussione di Gregorio Palamas con Niceforo Gregoras*;
- 18-21 I-IV *Trattati antirretici contro Niceforo Gregoras*;
- 22 *Su un passo di san Basilio*;
- 23 *150 capitoli* (omessi dal Bodl. Laud. gr. 87).

Alla fine del I Libro sono riportati i tomi promulgati a favore di Gregorio Palamas durante la controversia. Tuttavia, i manoscritti presentano alcune differenze. La scelta dei documenti riprodotti è infatti diversa. Il Paris, Coislin. 100 presenta solo il *Tomo sinodale* del 1351; altri manoscritti contengono il *Tomo aghioritico* e il *Tomo sinodale* del 1341 (Oxford, Bodl. Laud. gr. 87) oppure il *Tomo aghioritico* e il *Tomo sinodale* del 1351 (Athêna, EBE 2092 e la sua copia, Moskva GIM Sinod. gr. 70 [249]). I manoscritti İstanbul, Patriarchikê Bibliothêkê Hagias Triados 138 e la sua copia Athos, Megistês Lauras Ω 133 (1945) e il Gotha, Forschungsbibliothek Gotha der Universität Erfurt Mss. Chart. A. 0253 presentano una serie più ampia di documenti a favore del Palamismo (*Tomo aghioritico*, *Tomo sinodale* del 1341, *Tomo sinodale* del 1347, *Tomo di deposizione di Matteo di Efeso*). Ritorneremo più avanti sulle probabili ragioni di queste oscillazioni nella serie e nel numero dei documenti.

Il 'Libro II' è conservato in un certo numero di manoscritti del XIV secolo: Milano, Biblioteca Ambrosiana I 24 sup. (gr. 457) (*Diktyon* 42897), XIV s. (II/2), Paris, BnF Coislin 98 (*Diktyon* 49242), XIV s. (II/1), Paris, BnF Coislin 99 (*Diktyon* 49243), XIV s. (II/2), Oxford, Bodleian Library Laud. gr. 87 (*Diktyon* 48309), XIV s. (II/1-2), Paris, BnF grec 1238 (*Diktyon* 50845), XIV s. (II/1-2), nel El Escorial Real Biblioteca y. II. 15 (Andrés 323) (*Diktyon* 15536), XIV s. (II/2) e nel Moskva, GIM Sin. gr. 291 (Vladimir 237) (*Diktyon* 43916) del XVII s. (I/1).

Il titolo è chiaramente 'Libro II', δεύτερον βιβλίον (così nel Bodl. Laud. gr. 87) o 'Libro degli Antirretici contro Acindino', Βιβλίον τῶν πρὸς Ἀκίνδυνον ἀντιρρητικῶν, diviso in due volumi: Βίβλος τῶν πρὸς Ἀκίνδυνον ἀντιρρητικῶν ἡ πρώτη e Βίβλος τῶν πρὸς Ἀκίνδυνον ἀντιρρητικῶν ἡ δεύτερα.

Riportiamo qui di seguito il contenuto di questi due volumi del Libro II, con la numerazione dei titoli riportata nei manoscritti.

Volume 1°

Pinax seguito dagli incipit dei vari testi.

- 1 Lettera al metropolita Atanasio di Cizico;
- 2 Sull'unione e la distinzione;
- 3-9 I-VII Antirretici contro Gregorio Acindino;
- 10 Lettera al monaco Damiano;
- 11 Lettera allo ieromonaco Dionigi e Esposizione delle empietà di Barlaam e Acindino.

Volume 2°

Pinax seguito dagli incipit dei vari testi.

- 1 Apologia;
- 2 Sulla divina e divinificante partecipazione;
- 3 Barlaam e Acindino sono diteisti;
- 4 Dialogo di un ortodosso con un barlaamita;
- 5 Dialogo di Teofane con Teotimo;
- 6 Replica allo scritto di Gregorio Acindino;
- 7 Lettera a Giovanni Gabras;
- 8 Lettera a Daniele di Aenos;
- 9 III Lettera a Gregorio Acindino;
- 10 Lettera al nomophylax Simeone;
- 11 Lettera a Paolo Asen;
- 12 Lettera ad Arsenio lo Studita;
- 13 Refutazione del documento del patriarca Giovanni Caleca;
- 14 Refutazione del documento del patriarca d'Antiochia;
- 15 Refutazione dell'interpretazione del Tomo di Giovanni Caleca;
- 16 Lettera a Filoteo;
- 17 Lettera agli Athoniti;
- 18 I Lettera al fratello Macario;
- 19 Lettera a Bessarione;
- 20 Lettera ad Anna Paleologa;
- 21 II Lettera al fratello Macario.

Prima di proseguire la nostra analisi, è opportuno fare una precisazione. Come si può ricavare da un esame delle raccolte, l'organizzazione dei libri è allo stesso tempo tematica e cronologica. Il Libro I presenta tre sezioni: polemica antilatina, controversia con Barlaam, disputa con Niceforo Gregoras. I testi sono disposti nelle diverse parti seguendo una certa coerenza cronologica. Nel Libro II (tomi 1° e 2°), dedicato alla polemica contro Acindino, l'ordine appare più tematico che cronologico.

Il Libro III (secondo la nostra numerazione) o, meglio ancora, il 'Libro dei discorsi etici e didascalici', Βιβλίον τῶν ἠθικῶν καὶ διδασκαλικῶν λόγων,⁶ è senza dubbio la raccolta che, a partire dal XIV secolo, ha conosciuto la maggiore diffusione (per un totale di 17 manoscritti). Questo libro è chiaramente costituito da due parti, le *Omēlie* da un lato e gli scritti spirituali e pastorali dall'altro. Già a prima vista, le *Omēlie* appaiono ordinate secondo l'anno liturgico, mentre l'ordine delle opere spirituali e pastorali della seconda parte non rispetta la cronologia, ma testimonia piuttosto l'organizzazione tematica che caratterizzava anche i primi due Libri. Non ci soffermiamo ulteriormente su questo III Libro e sulle *Omēlie*, dal momento che avremo modo di trattarne ampiamente in seguito.⁷

Le nostre ricerche sull'opera di Gregorio Palamas, concentrate non tanto su singoli scritti,⁸ ma piuttosto proprio sull'origine e la formazione dei Libri delle opere complete, ci hanno già permesso di individuare un manoscritto d'autore per il Libro II/2 contro Gregorio Acindino, l'attuale Milano, Biblioteca Ambrosiana I 24 sup. (gr. 457).⁹ Oltre alla presenza di numerosi interventi dello stesso Palamas per la

6 Cf. *infra*.

7 Dobbiamo rilevare *en passant* che i tre Libri delle opere complete, pur avendo l'obiettivo evidente di raccogliere l'intera produzione di Gregorio organizzata tematicamente, omettono almeno due brevi trattati teologici. Tra gli scritti contro Gregorio Acindino mancano infatti il *Trattato che spiega brevemente la fede di Barlaam e Acindino* (Λόγος διασαφῶν) e la *Risposta su san Cirillo*. Questi due scritti di Gregorio sono conservati insieme in un manoscritto di Neofito Prodromenos dell'anno 1363, Athos, Monē Dionysiou 194 (3728) (*Diktyon* 20162), ff. 1r-12r, 13v-16v, e la *Risposta su san Cirillo*, da sola, anche nel manoscritto Sinā, Monē tēs Aikaterinēs gr. 1671 (da ricordare anche alcuni altri testimoni: Athos, Monē Dionysiou 167 [3701]); Sinai, Monē tēs Hagias Aikaterinēs gr. 1671; Athos, Monē Xēropotamou 191 [2524]); Paris, BnF grec 1327) con due titoli di diversa fattura (Γρηγορίου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης τοῦ Παλαμᾶ, Τοῦ σοφωτάτου καὶ πανιερωτάτου καὶ ὑπερίμου ἀρχιερέως Θεσσαλονίκης κύρ Γρηγορίου τοῦ Παλαμᾶ) che sembrano attestare una recensione originale di queste due opere. Evidentemente, quando gli scritti di Palamas furono raccolti in vista dell'edizione delle sue opere complete, fu impossibile ritrovare queste due composizioni. Possiamo anticipare quello che vedremo più avanti: anche alcune *Omēlie* erano assenti nella recensione primitiva dell'omiliario e furono recuperate e inserite soltanto in un secondo tempo.

8 Abbiamo presentato, quale caso esemplificativo, il I *Antirretico contro Niceforo Gregoras* in Rigo 2018.

9 Rigo 2020b, in particolare 199-216.

revisione dei vari testi, è stato possibile vedere come egli, nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra civile (1347-50), avesse assemblato diverse unità preesistenti per costituire questo secondo volume del Libro delle sue opere contro Gregorio Acindino, disponendo in un preciso ordine i suoi scritti corretti e rivisti e dando precise istruzioni per l'esecuzione delle copie successive. Egli dava così queste indicazioni al copista: «Dopo aver terminato questo, scrivi anche i Tomi, in primo luogo l'aghioritico, poi il primo tomo sinodale, e poi il tomo di deposizione del patriarca, dei quali noi abbiamo scritto i titoli nell'indice, perché non li dimentichi. Abbi cura di aggiungere ai tomi nei margini gli scolî aggiunti in rosso. Fa' lo stesso anche con tale colore per gli scolî aggiunti ai discorsi». ¹⁰ Questa nota è anche una spiegazione dell'oscillazione del numero e della collocazione dei Tomi nei Libri delle opere complete. In un primo momento (1347-50) tre di questi (*Tomo aghioritico*, *Tomi* del 1341 e del 1347) dovevano essere inseriti alla fine del Libro II/2, mentre più tardi (negli anni 1356-57, nell'ultimo biennio della vita di Gregorio) una serie più ampia era prevista quale ultima sezione del Libro III. Abbiamo così un'ulteriore testimonianza di come il lavoro di (auto) edizione delle opere e dell'allestimento dei Libri si sia protratto per anni, in parallelo con la scrittura di nuove opere e la revisione delle precedenti.

L'individuazione del codice ambrosiano per il Libro II/2 delle opere di Gregorio e il suo studio hanno già permesso di vedere come le collezioni in Libri fossero state approntate dallo stesso autore, che si era premurato di rivedere i testi, di metterli in ordine, organizzati in volumi, simili per le dimensioni e la fattura, e provvisti di indici, di scolî, ecc. La testimonianza del Libro II/2 costituisce perciò una prima smentita del quadro comunemente accettato, secondo il quale le opere di Gregorio, dopo un'iniziale circolazione in forma isolata, sarebbero state raccolte nei volumi delle opere complete soltanto un secolo più tardi.

Le conclusioni, che già si possono trarre dal secondo volume del Libro contro Acindino, sono ulteriormente confermate, con l'apporto di ulteriori elementi e informazioni, dal III Libro, contenente l'Omiliario e gli scritti ascetici e pastorali di Gregorio.

Lo studio dei capitoli successivi di questo volume è appunto dedicato a queste opere e alla loro tradizione. Da queste pagine emergerà definitivamente la fisionomia di Gregorio Palamas quale editore di se stesso.

10 Rigo 2020b, 204, 214.

